

INFRASTRUTTURE

Il Villoresi cerca cento milioni per potenziare i canali irrigui

Il consorzio vuole adattare la propria rete a servizio delle attività agricole. L'obiettivo è rispondere alle esigenze imposte dai cambiamenti climatici

SIZIANO

Cento milioni di euro è la cifra che il consorzio irriguo Est Ticino Villoresi sta cercando di raccogliere per «rendere il reticolo irriguo adeguato alle mutate condizioni ambientali e territoriali».

Gli obiettivi vanno dal mantenimento della produzione agricola e del suo indotto alla produzione di energia idroelettrica e alla salvaguardia dell'ambiente naturale, fino alla conservazione delle riserve idriche sotterranee, allo sviluppo del turismo e al recupero del patrimonio storico e culturale.

Ne hanno parlato i vertici del consorzio al convegno tenutosi a Somma Lombardo, nel Varesotto, per i 140 anni dell'inaugurazione della diga del Panperduto e dello stesso canale Villoresi, opere idrauliche progettate dall'ingegner Eugenio Villoresi che hanno cambiato la morfologia e il paesaggio tra Ticino e



La diga Panperduto del consorzio Est Ticino Villoresi, inaugurata 140 anni fa a Somma Lombardo

Adda. Il consorzio ha individuato gli interventi prioritari sul canale Villoresi e sul sistema dei Navigli (fra cui quello Pavese), che mirano a ridurre le perdite, a introdurre un sistema di regolazione delle acque che consenta le turnazioni irrigue in caso di carenza idrica e a rendere più flessi-

bile la gestione della rete connettendo tra loro i bacini idrici più ricchi d'acqua con quelli più carenti.

«Il 140esimo di Panperduto e del canale Villoresi – ha detto il presidente del consorzio Alessandro Folli – rappresenta per noi l'occasione di celebrare una storia luminosa

progettando al meglio il futuro. I cambiamenti climatici in corso stanno imponendo un deciso cambio di passo, cui dobbiamo rispondere con una nuova progettualità degna del nostro passato».

La discussione prenderà le mosse dagli esiti dell'analisi costi-benefici condotta

dall'Università Bocconi di Milano su un progetto del consorzio per la manutenzione evolutiva e l'adeguamento tecnologico di un tratto del Villoresi. In particolare, con esperti di settore saranno approfonditi i molteplici benefici che questo intervento, se attuato, potrebbe comportare a vantaggio non solo della produzione agricola, ma anche della conservazione delle riserve idriche sotterranee, della produzione di energia "verde", della conservazione del territorio e dell'ambiente naturale. Particolare attenzione sarà riservata alle opportunità derivanti dalla riqualificazione e dalla conservazione del reticolo irriguo ai fini dello sviluppo di un turismo sostenibile, legato alla mobilità dolce e alla fruibilità del patrimonio storico e culturale che si è sviluppato nei secoli lungo le vie d'acqua. «Tutti i benefici – spiegano dal consorzio – che sottolineano l'importanza di attivare politiche di investimento statali e regionali sinergiche tra agricoltura, energia, turismo ambiente e beni culturali focalizzando l'attenzione degli amministratori sulle opportunità di una programmazione pluriennale di investimenti pubblici da affiancare a investimenti privati per conservare le molteplici funzioni del reticolo irriguo». Presenti al convegno anche il sottosegretario Alessandro Morelli e il presidente della Regione Attilio Fontana. —

UMBERTO DE AGOSTINO

OGGI AL CENTRO CONGRESSI

Fondo mutualistico per i risicoltori incontro a Certosa

Oggi a Certosa si parlerà del nuovo fondo mutualistico "Ist riso", nuova opportunità per i risicoltori: organizzano Coprovi e Consorzio di difesa provinciali. Alle ore 18 riflettori puntati sul centro congressi Certosa (Antico borgo) di viale Certosa: l'introduzione sarà affidata a Edoardo Andrea Negri, presidente del Consorzio di difesa di Pavia, e a Gianbattista Berta, presidente del Consorzio di difesa di Milano-Lodi-Monza. A seguire, la presentazione del fondo "Ist Riso" a cura di Marco Carrara, in rappresentanza dell'Agrifondo mutualistico lombardo. I fondi mutualistici sono una forma di tutela dal rischio finanziata e gestita dagli agricoltori stessi. Le aziende agricole, che aderiscono in maniera volontaria, versano una quota annuale al fondo e vengono risarcite nel caso siano oggetto di un evento avverso e subiscano danni all'azienda. I fondi mutualistici hanno una lunga storia e in alcune aree d'Italia sono piuttosto diffusi. Con la Pac 2014-2020 (Misura 17.2) è stata introdotta la possibilità di vedersi cofinanziare i versamenti al fondo anche in percentuali elevate (fino al 70%).